

IL GIUBILEO

NELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

Abbiamo sott'occhio l'elenco delle numerose iniziative che S. E. Mons. Urbani, presidente del Comitato Nazionale dell'Anno Santo, suggerisce per l'estensione del Giubileo all'Italia.

La stampa ne ha già parlato: coloro che desiderassero conoscere l'utile documento possono richiederlo al Centro nazionale del Comitato dell'Anno Santo (1). E' anche in corso una pubblicazione che si spera offrire in omaggio a tutti i Parroci per aiutarli nel loro non facile compito.

Riteniamo tuttavia che saranno ugualmente graditi ai confratelli alcuni rilievi di indole pratica.

Ogni Parroco potrebbe approfittare della straordinaria occasione dell'Anno Santo per rendersi un conto più esatto delle condizioni del suo gregge e formulare un programma preciso di rinnovazione cristiana.

Ci sembra importante questa messa a punto, questa specie di pianificazione, per usare un termine moderno, che evita sia le improvvisazioni, sia il procedere quasi per moto d'inerzia e per tradizionale consuetudine; e invece mette i puntini sugli i e determina in concreto il lavoro che è possibile compiere in quest'anno che con la denominazione stessa di « santo » fa aprire i cuori alle più consolanti speranze.

Il Parroco potrebbe così, in una adunanza della Consulta parrocchiale, combinare, con i rappresentanti delle associazioni di A. C. e delle altre opere di apostolato, il lavoro concreto da svolgersi durante quest'anno.

Che se gli mancasse qualcuna delle quattro associazioni di Azione Cattolica, non sarebbe proprio questo il momento più favorevole per un serio esame di coscienza e per domandarsi come mai non sia ancora riuscito a raccogliere l'autorevole invito che il Santo Padre, il 25 gennaio dell'anno decorso, rivolgeva a tutti i Parroci perchè, anche nelle più piccole e sperdute parrocchie, fondassero e facessero fiorire le quattro Associazioni basilari dell'Azione Cattolica?

S. E. Mons. Urbani addita alcuni pericoli che occorre tener presente nella formulazione del programma di rinascita parrocchiale. Essi sono:

a) *La difesa e la lotta contro l'immoralità pubblica* che dilaga in ogni forma, soprattutto nei continui e aperti attentati alla santità del matrimonio e della famiglia.

b) *La profanazione della festa*: l'Anno Santo dovrebbe essere un salutare ritorno alla santificazione dei giorni festivi nel triplice settore: assistenza alla S. Messa, intervento alle sacre predicazioni, sano divertimento.

(1) Roma, Via Conciliazione, 10.

c) *La difesa morale della fanciullezza*, insidiata con proditorio spregio, prima mai osato, all'innocenza, specie dalle associazioni delle A.P.I.

Ma quali mezzi l'Anno Santo offre per questa rinascita spirituale?

E' evidente che il mezzo principale, anzi unico, è l'acquisto delle indulgenze giubilari. Se davvero tutti i fedeli di una parrocchia ne approfitteranno e il Giubileo non vorrà dire soltanto un perdono per il passato, ma soprattutto una vita interamente nuova per il domani, lo scopo sarà pienamente raggiunto.

Occorre quindi disporre gli animi con una predicazione specializzata.

Le forme tradizionali di sacre missioni conservano inalterato il loro valore. E' bene però completarle, secondo le diverse circostanze, con gli aiuti che oggi offrono le moderne invenzioni, come la stampa, il microfono, il cinema. La stampa che, con adatte pubblicazioni, entra in ogni famiglia e serve di invito alle missioni, di aiuto alla preghiera, di complemento alla predicazione. Il microfono permette che la voce di chi parla arrivi senza fatica anche da lontano, possa essere ascoltata in ogni casa, giunga anche nei casolari più dislocati. Il cinema, non perchè sia una indebita distrazione, ma serve anzi a richiamare l'attenzione dei più lontani sopra alcuni punti fondamentali della nostra fede.

Inoltre la collaborazione di laici ben preparati si è sperimentata quanto mai vantaggiosa. Questi entrano con santa disinvoltura nelle stesse famiglie più ritrose, si recano nelle frazioni più disperse, penetrano in ambienti interdetti al sacerdote.

Se poi la parrocchia è molto popolata, sarà conveniente aggiungere una predicazione specializzata, distinguendo l'età e le diverse categorie sociali. Così soltanto si lavora in profondità e con risultati più concreti.

Anche le visite giubilari potrebbero saggiamente differenziarsi.

Se in parrocchia vi sono più di un sacerdote e forse qualche religioso, la prima visita collettiva, sia pure seguita dai fedeli, dovrebbe essere quella del clero. Il popolo deve sapere che i sacerdoti sono al primo posto.

Potrebbero seguire le visite giubilari dei bambini, delle adolescenti, delle ragazze, dei giovani, delle donne, delle vedove, degli uomini, degli operai, ecc., secondo le possibilità parrocchiali; poi si concluderebbero con la visita collettiva di tutti i fedeli della parrocchia.

Non si dimentichi, anzi si dia particolare rilievo al giubileo degli ammalati.

Superfluo aggiungere che le visite giubilari dovrebbero essere fatte con vera devozione: la recita delle preghiere dovrebbe essere curata in modo particolare; i canti eseguiti dopo diligente preparazione; una breve parola del sacerdote gioverebbe a illustrare le singole visite in

modo da lasciare in tutti la migliore impressione.

Non sarà inutile accennare a due altre iniziative: l'una per le parrocchie rurali, l'altra per le parrocchie del centro diocesi.

Il Santo Padre nella Costituzione Apostolica « *Per Annum Sacrum* » accenna anche a una visita giubilare da compiersi, secondo le possibilità locali, alla chiesa cattedrale. Ci sembra quindi che si potrebbero indire *pellegrinaggi delle diverse parrocchie alla chiesa cattedrale*, dove è eretta la cattedra di verità del Vescovo e dove quasi sempre sono in onore i Santi Patroni della diocesi.

Il Giubileo romano ha luminosamente dimostrato la verità della sentenza di S. Pietro: « *Ubi Petrus, ibi Ecclesia* ». Il Giubileo diocesano servirebbe a confermare un'altra verità, in armonica connessione col primato romano, così scultoriamente espressa da S. Cipriano: « *Scire debes episcopum in Ecclesia esse et Ecclesia in episcopo et si quis in episcopo non sit, in Ecclesia non esse* » (Ep. 66 ad Florentium Pup-pianum).

Se nell'occasione il Vescovo potesse tenere un solenne Pontificale o almeno dare un'udienza collettiva ai suoi fedeli, si rinnoverebbe, in qualche modo, nelle singole cattedrali, lo spettacolo di fede, che rappresentava la Basilica di S. Pietro durante le Udienze Pontificie.

Le parrocchie del centro diocesi presentano altri problemi che è indispensabile non dimenticare. Se vogliamo che il Giubileo raggiunga il suo scopo, occorre un'intesa e comprensione tra i diversi pastori di anime per completare le iniziative parrocchiali con quelle cittadine.

Ricordo, solo a modo di esempio, alcune categorie che sfuggono quasi sempre all'influenza del Parroco. Incomincio dalle più umili: i facchini, i portinai, gli addetti alla pulizia stradale, i tranvieri, gli operai dei diversi complessi industriali, i baristi e le commesse su su fino agli insegnanti, i datori di lavoro, i librai ed editori, gli artisti del cinema e del teatro, ecc.

Roma ci ha dimostrato quanto bene possono realizzare questi pellegrinaggi specializzati di categorie che il sacerdote può difficilmente avvicinare.

Sarebbe poi opportuno pensare fin d'ora a qualche ricordo duraturo dell'Anno Santo. Se nelle singole case mancano il Crocefisso o il Vangelo, sarebbe urgente il provvedervi. Si potrebbe favorire inoltre l'erezione o il riassetto di croci, cappelle, tabernacoli, edicole che tramandassero ai posteri la memoria dell'Anno Santo.

Non si dimentichi di aggiungere un'opera di carità sociale di cui la parrocchia sente il bisogno e che non si è potuta ancora attuare.

Anche la raccolta delle memorie storiche della comunità parrocchiale potrebbe formare un serio oggetto di studio del sacerdote: la sua pubblicazione tornerebbe di salutare esempio e di incitamento ai fedeli.

Mons. ALFREDO M. CAVAGNA